

*Il coraggio di dire no* di e con Alessandro Albertin

prodotto da Michela Ottolini

Su un palco allestito con due semplici cubi, Alessandro Albertin, diplomato presso la scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano ha messo in scena un monologo dal titolo *Il Coraggio di dire no* basato sulla vita di Giorgio Perlasca e la sua straordinaria impresa compiuta a Budapest tra 1944 e il 1945.

Perlasca, definito lo Schindler italiano, è stato un eroe, ma non si è mai ritenuto tale e neppure, per lungo tempo, è stato riconosciuto come tale dalle istituzioni per il fatto di aver salvato dallo sterminio nazista, pressoché da solo, nell'inverno del 1944-1945, migliaia di ungheresi di religione ebraica. Convinto fascista in un primo tempo, durante la guerra cambiò radicalmente i suoi ideali e arrivò ad odiare il regime e a provare un profondo dissenso per le leggi razziali. Nel pieno della Seconda Guerra Mondiale dunque egli, commerciante di carni è ricercato dalle S.S. per non aver aderito alla repubblica di Salò, grazie a una lettera di Francisco Franco, ottiene dall'ambasciatore spagnolo un passaporto e la cittadinanza spagnola: Perlasca diventa così Jorge Perlasca. Pur avendo la possibilità di scappare e di tornare dalla sua famiglia decide di rimanere a Budapest e di aiutare quanti più ebrei a salvarsi dalle persecuzioni naziste. Entrato a far parte dei membri dell'ambasciata spagnola, Perlasca mostra grandi abilità diplomatiche, arrivando a fingersi console di Spagna solo per salvare bambini, donne e uomini altrimenti deportati in campi di sterminio.

Una volta tornato in Italia, Perlasca non raccontò nulla riguardo all'esperienza vissuta, neppure alla propria famiglia, poiché riteneva di aver fatto semplicemente ciò che era giusto, ciò che la coscienza gli imponeva di fare. La sua impresa eroica venne alla luce, alla fine degli anni '80, solo grazie al racconto di alcune donne ebraiche salvate da lui anni prima, quando erano ancora bambine. La sua storia divenne dunque nota e ora il suo nome si trova a Gerusalemme, tra i Giusti fra le Nazioni, e un albero a suo ricordo è piantato sulle colline che circondano il Museo dello Yad Vashem.

Lo spettacolo, caratterizzato da una scenografia scarna, spigolosa, intesa a rappresentare le difficoltà della guerra, ha visto l'attore Alessandro Albertin, dar vita a un monologo in cui interpretava e si immedesimava nel protagonista Perlasca e in tutti gli altri personaggi presenti in quell'inverno a Budapest, catturando magistralmente l'attenzione del pubblico e coinvolgendolo per tutta la durata dello spettacolo, facendolo davvero entrare a far parte di quella straordinaria storia.

Come sopra detto, un eroe riconosciuto oramai tardi: lo Stato Italiano gli riconobbe i meriti solo quarant'anni dopo i fatti narrati e gli attribuì una medaglia quando ormai era deceduto.

Lo spettacolo ha rappresentato invece un'occasione per riflettere su come ognuno, con le proprie scelte, agendo nella sua concreta realtà, può contribuire a cambiare la storia.

**Nathalie Crosasso, Eleonora Tocco\_VB\_AGB**